

JAZZ

RASSEGNA MENSILE D'INFORMAZIONI

CALE

FERRARA

15 dicembre, Teatro Comunale: Zerorchestra.

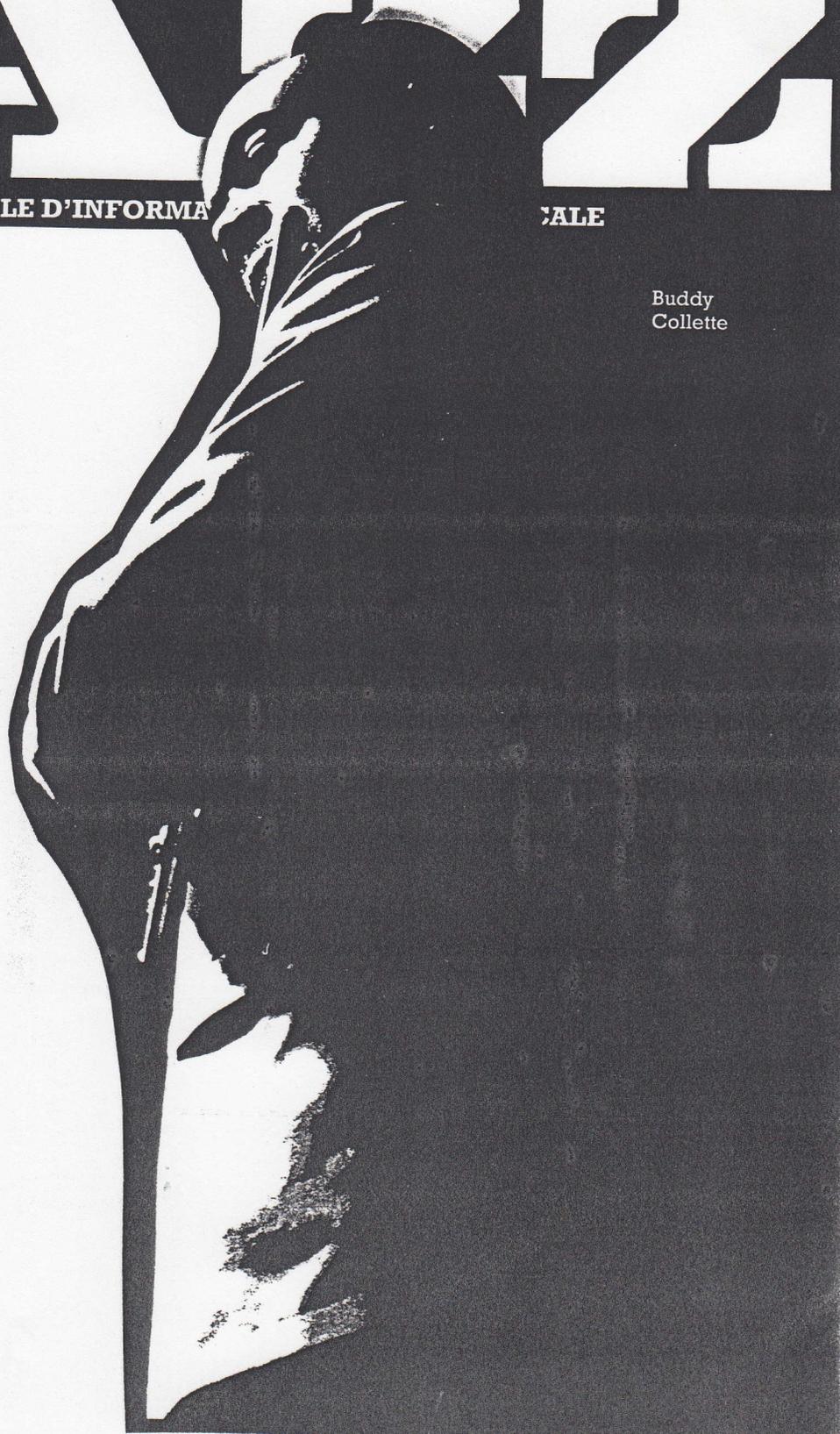
Una felice fusione fra jazz e arte cinematografica è stata offerta dalla Zerorchestra nell'ambito della seconda edizione di «Invito al Jazz», organizzata dal Jazz Club Ferrara. La compagine friulana di quattordici elementi (tra i quali jazzisti giovani ma già quotati come Bruno Cesselli, Gaspare Pasini, Francesco Bearzatti e Saverio Tascia) si è costituita quasi due anni fa proprio con l'obiettivo di sonorizzare alcuni capolavori del cinema muto. L'obiettivo è stato saggiato prima con la colonna sonora di *The Cameraman* (1928) di Edward Sedwich e poi con l'esperienza maturata nelle rassegne di settore Cinemazero (da cui deriva il nome dell'ensemble), Jazz Immagine e Schermo Sonoro.

In questo terzo appuntamento della rassegna ferrarese (che nei mesi scorsi ha ospitato il trio di Hal Galper e il duo Melillo-Leveratto) le note della Zerorchestra si sono affiancate alle immagini di *Beau Geste* (1926), capolavoro muto di Herbert Brenon ambientato in un Sahara molto americano (gli esterni furono girati nel deserto di Yuma, in Arizona), che narra una storia imperniata sull'immancabile legione straniera e su un *gentlemen's agreement* fra tre fratelli inglesi. La musica dell'ensemble è riuscita davvero a diventare la quarta dimensione dello schermo cinematografico, un tessuto connettivo che ha rivestito il silenzio del film, altrimenti accompagnato soltanto dal flebile sottofondo del proiettore.

È un'operazione stimolante ma di difficile coesione. Negli ultimi anni si sono moltiplicate in campo jazzistico le commistioni multimediali, segnale di apertura e di ricerca ma talvolta anche di povertà di idee o della semplice necessità di attingere a nuovi pubblici. In questo caso, invece, le composizioni, scritte e dirette da Bruno Cesselli e dedicate allo scomparso Don Grolnick, hanno saputo coadiuvare le immagini con un fitto lavoro di interpunzione sonora, ora in maniera descrittiva (come il trombettiere del film che risuonava sul palco in perfetta sintonia con la trama compositiva, oppure i melismi che annunciavano l'imminente attacco degli arabi) ora in maniera contrappuntistica, con spunti sonori spesso in contrasto con il fluire filmico della vicenda.

Giuseppe De Biasi

Buddy Collette



JAZZ LIVE